

BASTA CON GLI AVVENTURIERI DELLA POLITICA!

I consiglieri comunali Castelgrande Francesco, Russo Luigi e Ferrenti Teddy, già assessori nella precedente Giunta di Centro Sinistra, hanno comunicato la loro dissociazione dal gruppo consiliare del PDS e la costituzione di un sedicente gruppo "Sinistra Democratica per Venosa 2000". Che delusione! Non una parola sulle motivazioni ideali di tale scelta che non sia il loro contorto cammino istituzionale, personale e politico che i cittadini già conoscono.

L'atteggiamento dei consiglieri comunali Ferrenti e Russo non merita alcuna considerazione se non un'ovvia comprensione umana. Castelgrande, invece, già segretario del PDS, col suo comportamento frustrato e falso, ha tradito il patrimonio ideale non solo del PDS, ma dell'intera sinistra. Le sue responsabilità sono d'una gravità unica: per esse, dovrà rendere conto ai cittadini e alla propria coscienza. Egli va ricordato per i suoi precedenti a dir poco raccapriccianti:

1) è stato cacciato dalla CGIL, in qualità di segretario provinciale della funzione pubblica, per i suoi comportamenti insolenti;

2) è stato l'autore della crisi della Giunta Tamburriello nel 1994, addossando però, meschinamente, la colpa ad altri;

3) si è dimesso, in maniera pusillanime, dalla carica di Assessore della Giunta Bellasalma e di Vice Presidente della Comunità Montana del Vu!ture, pensando di sfuggire alle proprie responsabilità senza darne conto né al PDS e né ai cittadini che lo hanno votato;

4) da poco è andato via da Venosa, ma con l'indecorsa pretesa di ricominciare a fare politica con il nuovo gruppo consiliare, come se nulla fosse successo.

Con questi comportamenti si è ormai passato ogni limite. A questi sedicenti "rappresentanti del popolo" diciamo che il loro comportamento accresce la sfiducia nella istituzioni in un momento in cui l'impegno unitario dei cittadini è essenziale per la crescita della nostra città.

Inoltre, a questi avventurieri della politica vogliamo dire che al loro capezzale politico, oggi come oggi, potranno accorrere solamente lacere cenerentole o nefasti becchini.

Pensiamo di non aver sbagliato per aver contribuito a formare ultimamente, una Giunta forte e autorevole a dispetto di questi arrampicatori della politica, che hanno come unico obiettivo la destabilizzazione della vita amministrativa di Venosa.

Agli elettori del PDS e ai cittadini di Venosa chiediamo scusa per non essere riusciti a collocare già prima nelle istituzioni persone all'altezza del proprio compito. Il PDS continuerà, tuttavia, a lavorare per questa città con più determinazione e coraggio, potendo contare sulla serietà e capacità dei suoi attuali rappresentanti Istituzionali, sul rigore morale dei propri militanti e sulla solidarietà di tutti cittadini onesti.

Venosa 10 maggio 1997



PDS - Venosa

DEMOCRATICI DI SINISTRA - Sez. di Venosa

La sezione dei Democratici di Sinistra di Venosa esprime vivo apprezzamento e soddisfazione nell'apprendere che il Consigliere di minoranza Luigi Russo ha aderito al gruppo consiliare della Margherita.

Siamo sicuri che - se tale scelta è avvenuta in maniera disinteressata - non significa in alcun modo una decisione censurabile o, peggio ancora, un *inciucio* come ha affermato il Segretario del partito della Rifondazione Comunista di Venosa. Esprimiamo a tal proposito piena e totale solidarietà al Sindaco dott. Carmine Miranda Castelgrande estraneo a tale modo di far politica, mentre la vicenda va giudicata positivamente in una prospettiva di allargamento del Centro Sinistra a Venosa anche perché Luigi Russo, alle Amministrative del 2004, è stato eletto in una lista civica organizzata dall'UDEUR, che sappiamo essere una importante forza politica nazionale, regionale e locale. A tal proposito sollecitiamo l'UDEUR a dare la propria disponibilità per un confronto politico finalizzato al ricompattamento dell'intero schieramento del Centro Sinistra.

Inoltre l'adesione alla Margherita del Consigliere Luigi Russo come da egli affermato, non è dettata né da logiche di potere né da ambizioni personali e/o spartitorie, ed è stata compiuta in totale autonomia senza che la stessa abbia alcuna influenza immediata sull'assetto politico amministrativo di Venosa.

Risulta pertanto del tutto personale la comunicazione resa pubblica dal capo gruppo DS Benedetto Lisanti, non essendosi lo stesso minimamente consultato né con i colleghi consiglieri comunali, ne tantomeno con questa sezione.

Venosa li 12 maggio 2006

Sezione DS di Venosa

Trasformismi

Presentiamo due documenti della locale sezione dei DS che hanno a che fare con l'attualità politica venosina. I due documenti contengono due differenze significative. La prima è di linguaggio che riteniamo molto positiva e auspichiamo che di volantini scritti come quello del 97 non se ne scrivano più a Venosa. La seconda è relativa al mutamento di giudizio politico e che, invece, riteniamo negativa e siamo preoccupati che il trasformismo sia diventata pratica quotidiana anche nei DS.

Come saprete tutti, abbiamo assistito all'ennesimo (non si può dire che sia l'ultimo) "salto della quaglia" del consigliere comunale Luigi Russo. Siamo così abituati ai pellegrinaggi del signor 300 voti, che avremmo voluto lasciar nell'oblio la notizia, ma si sono susseguiti una serie di interventi sugli organi di stampa da diverse parti che non ci hanno lasciato indifferenti. La sequenza degli interventi è la seguente:

- il Sindaco si è "inorgogliato";
- il capogruppo dei DS, B. Lisanti, ha protestato;
- il portavoce della Margherita Prezioso si è "meravigliato della meraviglia";
- il Vice Sindaco ha utilizzato l'idrante;

· il segretario dei DS, Liberatore, ha dovuto sconfessare il suo capogruppo per non scontentare gli alleati di sempre, raccolti nel circolo della Margherita intitolato a G. Caggianelli;

· *last but not least*, la Casa delle Libertà di Venosa è intervenuto pesantemente stigmatizzando il comportamento del Sindaco, di Russo e dei due massimi dirigenti cittadini dei partiti maggiori del centrosinistra.

Noi condividiamo l'iniziativa di Benedetto Lisanti. E siccome il nostro curriculum certifica inequivocabilmente di non avere alcuna simpatia nei confronti centrodestra, diciamo chiaramente che condividiamo punto per punto il documento della Casa delle Libertà. Prima che *Venusiae Cittàplurale* uscisse, avevamo pensato di scrivere più o meno le stesse cose. Perché? Come mai?

Le condizioni della politica venosina non ci danno molte certezze, ma abbiamo un principio come bussola: è necessario innanzitutto dar conto a chi ha votato il centrosinistra.

Il Sindaco Castelgrande pensa di avere il mandato elettorale per fare un allargamento della maggioranza? Secondo noi, non ha questo mandato. Ciò per una semplicissima ragione, chi lo ha votato, e noi lo abbiamo votato, lo ha fatto anche perché non aveva in lista quei personaggi. Il Sindaco vuol verificare se gli elettori del centrosinistra gli accordano tale mandato? Ha un solo modo per verificarlo e non vorremmo essere noi a ricordare come.

Al portavoce (?) della Margherita Prezioso e al segretario (?) dei DS Liberatore vorremmo dire che ci hanno messo in una situazione alquanto imbarazzante: quella di aver avuto una lezione di etica politica della destra anche se quest'ultima non è in condizione di dare nel campo lezioni a nessuno. Questa situazione non più sopportabile, specie se ci si approssima alla costituzione del Partito Democratico. Spiacente signori, ma la buccia di banana era così evidente che solo un'enorme impudicizia consente di giustificare i vostri interventi. Fate posto, signori. Fate posto.



Il "Progetto Girasole": un bilancio *politico* cinque mesi dopo

di MIMMO PERROTTA

Cerchiamo di tracciare un bilancio, dopo cinque mesi, delle iniziative culturali realizzate nella ricorrenza dei cinquant'anni dall'uccisione di Rocco Girasole (Venosa, 13 gennaio 1956-2006).

Bilancio che non può che essere positivo, se non altro per quanto è stato realizzato: il documentario *La morte di Girasole*, la mostra fotografica e documentaria *Lo sciopero di Girasole*, un incontro con studenti e docenti delle scuole superiori, un convegno con un ricco dibattito pubblico, un concerto.

Non è, tuttavia, solo la quantità ad interessarci. Più importanti sono le modalità con cui il lavoro di ricerca e di organizzazione è stato svolto.

Anzitutto, questo lavoro ha avuto un carattere *collettivo e orizzontale*: si è trattato di un'esperienza di gruppo, che ha coinvolto tre associazioni e molti singoli, con idee, modi di agire, competenze differenti. Il percorso assieme non è stato facile; tutte le fasi del lavoro sono state vivacemente discusse dal gruppo, in modo orizzontale. Importante è stata anche l'autonomia da partiti, sindacati, istituzioni, che il gruppo ha orgogliosamente conservato, pur cercando un confronto aperto e proficuo con tutte queste realtà.

In secondo luogo, si è trattato di una ricerca ricca in quanto *multidisciplinare*: partendo dalle esperienze e competenze di ciascuno, essa ha toccato la storia, la sociologia, l'antropologia, la fotografia, il documentario, attingendo anche, per la realizzazione della mostra, a professionalità di tipo schiettamente artigianale.

In terzo luogo, e forse è l'aspetto più importante, abbiamo cercato di tenere saldo il legame tra storia e attualità. Non volevamo né celebrare in modo acritico ed agiografico i protagonisti delle vicende degli anni '50, né farne un fenomeno folcloristico e confinato nel passato. Abbiamo cercato di raccogliere in modo serio le memorie che negli anni si sono sedimentate rispetto a quegli eventi, le abbiamo confrontate con i documenti d'archivio, le abbiamo analizzate con *sguardo critico*. Ci ha guidato l'idea che la storia, e la cultura in generale, abbiano uno stretto legame con la politica e con il presente e che il presente, senza una seria riflessione critica sul proprio passato, sia davvero povero.

Crediamo che lo studio della storia, in particolare di un evento come l'uccisione di un bracciante durante una manifestazione che chiedeva diritti elementari ("pane e lavoro"), abbia un carattere schiettamente politico. Anche noi, probabilmente, abbiamo in qualche modo *usato* la figura di Rocco Girasole e la memoria di quello sciopero a

rovescio; abbiamo cercato, però, di farlo nel modo più rispettoso, consapevole ed onesto possibile. In questo senso, pur affrontando *tutti* i documenti raccolti con spirito critico e, nei limiti delle nostre competenze, "scientifico", ci è sembrato particolarmente importante l'aver restituito *legittimità* ad una memoria che, a cinquant'anni di distanza, aveva in parte perso forza e capacità di esprimersi, cioè proprio quella degli anziani braccianti che di quegli eventi furono protagonisti.

L'ultimo aspetto da rimarcare riguarda proprio le iniziative di gennaio: il coronamento delle ricerche svolte è stato il momento della *restituzione* alla città del lavoro svolto. Già nei mesi delle ricerche avevamo sentito un rapporto intenso con gli anziani e con le famiglie che alle ricerche hanno contribuito, regalandoci memorie, racconti, documenti, fotografie. Nei giorni di gennaio, attraverso i diversi momenti di incontro e le diverse forme espressive (come il documentario e la mostra fotografica), crediamo di aver comunicato a quante più persone possibile il lavoro svolto e di aver riaperto in città un vivace dibattito su quegli eventi. Un dibattito cui hanno contribuito i docenti universitari invitati, gli studenti delle scuole superiori, le istituzioni, rappresentanti politici e sindacali, i singoli cittadini, gli anziani.

Grande è stata l'affluenza alla mostra e alle proiezioni del documentario. Il convegno e il dibattito svoltisi nella sala del trono del castello sono diventati essi stessi momenti di rielaborazione collettiva della memoria e, dunque, momenti importanti del nostro percorso di ricerca. L'aver restituito in questo modo alla città il lavoro svolto nei mesi precedenti, pur con tutte le contraddizioni e le critiche emerse, ha rappresentato per noi la gratificazione più importante.

Il percorso non si è fermato, tuttavia, a gennaio. Le ricerche sono proseguite nei mesi successivi (ancora non le riteniamo concluse) e, tra marzo e aprile, la mostra e il documentario sono stati presentati a Bologna, in collaborazione con l'Istituto Storico Parri Emilia Romagna e la Scuola Popolare di Musica Ivan Illich. A Bologna abbiamo incontrato altri studiosi e docenti universitari, ma anche rappresentanti delle istituzioni, cittadini e, aspetto che ci sta particolarmente a cuore, molti venosini e lucani da anni emigrati in questa città. Stiamo lavorando per presentare la mostra ed il documentario in altre città d'Italia e in alcuni festival del cinema.

Importante, ora, è non disperdere il patrimonio accumulato, sia in termini di documentazione sia in termini di esperienza. Per questo motivo, abbiamo dato vita al Centro di Documentazione e Ricerca *Lo sciopero di Girasole*, al fine di conservare, valorizzare e mettere a disposizione i documenti raccolti e di progettare e realizzare altre ricerche.



Un documentario perché?

Perché un documentario all'interno di questo progetto di ricerca storica? Abbiamo ritenuto che il documentario, per la sua fruibilità, potesse restituire i risultati della ricerca ad un maggior numero di persone. Naturalmente si è posto subito un grande problema: il linguaggio da utilizzare. I rischi che bisognava evitare erano da un lato la settorializzazione e la specializzazione connaturate al discorso scientifico, dall'altro il pericolo che il linguaggio di finzione edulcorasse ed alleggerisse la tragicità di un fatto di sangue rendendolo una storia "avvincente". Pericolo che avrebbe portato fatalmente verso una facile mitizzazione del mondo contadino. La "mitizzazione del passato", infatti, può "oscurare il presente" e distogliere lo sguardo dalle contraddizioni attuali.

Abbiamo cercato di evidenziare le mille sfaccettature e la complessità della realtà presa in esame: La DC di Scelba e il democristiano che partecipa allo sciopero; la Chiesa complice del potere e "il Cristo amato dai comunisti"; il PCI sempre più in rotta verso la burocratizzazione e il PCI di chi "aveva fiducia e aspettava che le cose cambiassero"; la polizia come il volto visibile del potere e i poliziotti come "figli nostri". Un approccio che cercando di evitare la schematizzazione non rinunci ad una rappresentazione critica della molteplicità viva del reale, del senso comune.

Si è voluto puntare l'obiettivo sulla "morte" di Girasole, intesa come tragedia esistenziale, storica, che non può giustificare nessun tipo di potere, né riacquistare senso in una qualche forma di prassi: nessun fine può giustificare tali mezzi. Un percorso che non solo permettesse un più chiaro riconoscimento delle contraddizioni storiche ma che, soprattutto, non distolgesse lo sguardo dal negativo, dalla morte e dalle sue cause: la fame, il Potere. Per la morte non ci sono "martiri" che possano sacrificare la propria vita per una società più libera o, più semplicemente, per il pane. Uno sguardo che solo così, a nostro parere, può tentare di conservare un suo preciso carattere critico, condurre a riconoscere l'ingiustizia e a valutare in maniera forte l'esistente senza mai, si spera, indebolire la contraddizione.

Ciò che ci ha colpito di questa esperienza è il modo in cui era sentito il vivere in comune, era vissuta la piazza: una forte vitalità. Ma si deve pure ammettere che quella vitalità, la vitalità del passato, era tale quando era attuale, quando era nel suo presente. La nostra morte, invece, quella sì che è presente.

Associazione culturale "il dubbio" - Bologna, 17 marzo 2006

"Progetto Girasole" Rendiconto finale delle iniziative di gennaio 2006

Riportiamo di seguito, al fine di renderlo pubblico e trasparente, il rendiconto economico delle spese sostenute per le ricerche e per le iniziative culturali relative al "Progetto Girasole" (Venosa, gennaio 2006).

Le iniziative sono state realizzate con il contributo del Comune di Venosa, della Provincia di Potenza e della Regione Basilicata, che hanno coperto per intero le spese. Per cominciare il lavoro, nei mesi di luglio, agosto e settembre 2005, è stato fondamentale il contributo di 1000€ricevuto dalla Cgil Basilicata.

1. Spese per i relatori del convegno (Venosa, 13 gennaio 2006):

- o Rimborsi spese viaggio per i relatori: 382,48€
- o Rimborso spese albergo e pasti per i relatori: 348,34€

TOTALE SPESE PER I RELATORI DEL CONVEGNO: **730,82€**

2. Spese per le ricerche e per l'organizzazione del convegno:

- 2a. Acquisto materiali per le ricerche (MiniDisk; MiniDV, ecc.) 141,19€

Acquisto materiali per la documentazione fotografica delle ricerche: 185,5€

- 2b. Rimborsi viaggio per le ricerche e per l'organizzazione del convegno: 473,21€

TOTALE SPESE PER LE RICERCHE E PER L'ORGANIZZAZIONE DEL CONVEGNO: **799,9€**

3. Spese di promozione:

- o Stampa manifesti e depliant: 480€
- o Stampa Giornale *Venusiae CittàPlurale*: 166, 4€
- o Affissione manifesti: 61,76€
- o Spese postali per spedizione inviti: 199,6 €

TOTALE SPESE DI PROMOZIONE: **907,76€**

4. Spese per la realizzazione mostra fotografica "Lo sciopero di Girasole":

- o Acquisto diritti per utilizzo fotografie (Venosa gennaio 1956) dalla Fototeca Nazionale Ando Gilardi, da utilizzare sia per la mostra fotografica, sia per il documentario: 800€+ IVA: totale 960€
- o Stampa Fotografie per Mostra: 506,8€
- o Materiale per installazione:
 - § Supporti (pannelli in legno): 780€
 - § Illuminazione (faretti e altro materiale elettrico): 899,25€
 - § Passe-partout: 200€
 - § Vernice e altro materiale: 148,82€

TOTALE SPESE PER LA REALIZZAZIONE MOSTRA FOTOGRAFICA: **3494,87€**

5. Spese per la realizzazione del documentario "La morte di Girasole":

- 5a. Spese di Produzione: 3208,02€
- 5b. Spese di Montaggio/Post-Produzione: 712,28€
- 5c. Spese per la realizzazione della colonna sonora: 788,6€

TOTALE SPESE PER LA REALIZZAZIONE DOCUMENTARIO "LA MORTE DI GIRASOLE": **4708,9**

6. Spese per l'incontro musicale del 14 gennaio 2006:

- o *Gràttula Beddàttula*:
 - § Cachet: 333 €
 - § Rimborsi viaggi: 145,6
- o *Totarella*:
 - § Rimborsi: 800€(compreso rimborso benzina)
 - o SIAE: 51 €
 - o Cena musicisti e tecnici: 290,7 €
 - o Spese tecniche (riscaldamento loggiato, vino): 153,93 €

TOTALE SPESE INCONTRO MUSICALE: **1774,23€**

Totale spese: : 12416,48€

Riepilogo:

TOTALE SPESE PER I RELATORI DEL CONVEGNO: **730,82€**
 TOTALE SPESE PER LE RICERCHE E PER L'ORGANIZZAZIONE DEL CONVEGNO: **799,9€**
 TOTALE SPESE DI PROMOZIONE: **907,76€**
 TOTALE SPESE PER REALIZZAZIONE MOSTRA FOTOGRAFICA: **3494,87€**
 TOTALE SPESE PER REALIZZAZIONE DOCUMENTARIO "LA MORTE DI GIRASOLE": **4708,9**
 TOTALE SPESE INCONTRO MUSICALE: **1774,23€**

Totale spese: **12416,48€**



La raccomandazione

La raccomandazione, espressione del potere dei forti sui deboli, è senz'altro uno dei prodotti più tipici della regione: gode di grandi professionalità ed ottima stagionatura.

Non perché altrove non si raccomandi o non si raccomandava ma da queste parti il fenomeno ha radici antiche e forti. Era una regola politica. Partitica. È divenuta oggi cultura trasversale e diffusa? Chi lo sa! Col senno di dopo, e parafrasando una celebre frase, possiamo dire che logorava gli avversari perché non potevano esercitarla? Chi lo sa! Comunque sia, il fenomeno merita di essere annoverato tra i più tipici della regione. Ed essendo un fenomeno che si vede chiaro in lontananza, avviciniamoci alla sua comprensione con alcune osservazioni al margine.

Un presidente e i membri di una commissione anonima esaminano i candidati di un concorso pubblico.

Ognuno di loro ha ricevuto una raccomandazione su qualcuno di loro. Spiccano le raccomandazioni ricevute dai politici, in particolare dai politici a vita, cioè di quelli che fanno solo questo mestiere e che ad ogni legislazione cambiano poltrona e stanza ma stanno sempre lì, nonostante il perdurare negli anni di problemi che a livello patologico continuano ad essere presenti perché proprio loro, i politici di mestiere e nessun altro, non sono riusciti a debellarli o almeno a ridurli significativamente. Infatti, continua ad essere presente la disoccupazione che nella regione non smette di avanzare; l'emigrazione non accenna a ridursi; ponti e ponticelli continuano a franare appena costruiti su strade pomposamente e spesso appena collaudate; cresce, a causa del ritardo e della lentezza degli interventi, l'abbandono senza più scuse di territori dalla vocazione storica da parte delle istituzioni; cambiano gli assessori alla viabilità ma le strade continuano ad essere abbandonate nella nebbia senza uno straccio di segnaletica orizzontale o di un catarifrangente. Haimè, nonostante le emergenze strutturali da affrontare i politici continuano impertentiti ad avere tempo e faccia tosta per il grande, antico, prospero ed eterno esercizio della raccomandazione. Beati-loro.

La raccomandazione del politico ha il sapore della beffa. Esaminando infatti le macro categorie di chi ha bisogno della raccomandazione si avranno queste possibili risposte:

- 1) il candidato bravo ma timido ed impacciato, capace di non sbacciare parola all'esame orale;
- 2) il candidato bravo e bisognoso al quale un voto in più può risultare d'aiuto sul piano economico e/o occupazionale;
- 3) il candidato che non è assolutamente bravo ma al quale o per motivi familiari, o di amicizia, o perché buon elettore non si può negare il favore di raccomandarlo.

La commissione di fronte ai casi dei soggetti 1) e 2) non ha alcun motivo di essere sollecitata e se lo è questo

tipo di sollecitazione non fa male a nessuno. Esaminiamo il caso n.3): il politico chiede alla commissione che il suo candidato amico-familiare-elettore venga promosso. Lo fa per continuare a mantenere il suo status economico-sociale di benessere e di potere. Il caso n.3) crea problemi al politico e alla commissione ma mentre il politico ha solidissime ragioni-interessi personali che lo giustificano a mobilitarsi, che interesse ha invece la commissione ad esaudire la raccomandazione degli incapaci? Escludendo l'ipotesi di un coinvolgimento di tutti i membri è più facile ipotizzare che nella commissione in qualche modo può diventare vincente, consolidandosi, un generico buonismo, una generica propensione a non dir di no o perché deboli o perché interessati. Interessati, per esempio, a tenere un buon rapporto col politico. Anche per ricordargli personalmente, un giorno, del favore fatto o per dimostrare alla corrente politica di parte che su di lui possono contare. Sono molti gli esempi. Se la propensione al buonismo, comunque motivata, si consolida si può ragionevolmente ipotizzare che a causa dell'effetto moltiplicatore una commissione possa senz'altro riuscire, alla fine dei vari passaggi valutativi (per es. prima prova scritta, seconda prova, esame orale), a trasformare gradualmente un tre in sei. Quando infatti si "perdona" una volta e poi ancora una seconda volta, come si fa a non "capire" e "perdonare" una terza volta? L'effetto moltiplicatore porta con sé un altro effetto: quello del contagio. Una volta che si promuove il candidato raccomandato come si fa a non promuoverne altri del suo stesso livello? In fin dei conti i concorsi sono pubblici.

Piccola Lucania: regione dove tutti si conoscono e credono, perciò, di avere ognuno, nessuno escluso, l'amico giusto al posto giusto. E' questa tenace e diffusa convinzione che nella nostra terra porta all'uso frequente della raccomandazione la quale, a causa dell'esasperata vicinanza dei cittadini lucani data dai piccoli numeri della sua popolazione, di fatto costituisce una delle principali cause dell'arretratezza dell'intera regione in quanto promuove profili di bassa sufficienza professionale con marcata propensione agli interessi individuali e non già a quelli collettivi, livellando verso il basso candidati e commissari ed elevando perciò la mediocrità a sistema.

[da lucaniaonline.it]

La velina gialla

Continua a crescere, a Venosa, il fenomeno delle "veline gialle". L'ultima ossessione di ogni mediocre amministratore pubblico è la voglia di comunicare e di informare l'elettore. Avere a disposizione qualche giornalista può servire e, senza alcun ritegno per le regole e per la deontologia della professione del giornalismo, ci si affida a lui, in particolare nei momenti critici, per curare la comunicazione con i cittadini. Questo fenomeno, comunque, non dovrebbe preoccupare troppo per due semplici ragioni:

- 1) i giornali vengono letti da un numero troppo ristretto di persone e, quindi, la capacità di influenza è molto ridotta;
- 2) quelli che leggono i giornali, sapendo che la "velina gialla" è al soldo dell'amministratore, sanno che è tenuto a scrivere ciò che pensa chi lo paga. La sua credibilità è quindi praticamente pari a zero. A prescindere.

Il sospetto

di RENATO MANCINO

Riconosco che gli ultimi eventi politici nazionali hanno turbato gravemente la mia sensibile coscienza democratica, nonché hanno modificato profondamente le mie convinzioni politiche.

E se questo è potuto accadere, devo ringraziare due signori che, in passato, ho ingiustamente considerato due moscerini della politica e che, invece, valutati nella loro autentica statura, mi si sono rivelati due calabroni, anzi, diciamo... due scarabei, ecco!

Due scarabei sacri, i numi tutelari della Democrazia italiana: il Bondi e il Casini.

Confesso che con il voto di aprile ho molto gioito, finalmente si è girata pagina.

Che piacere ho provato quando ho realizzato che non mi toccherà morire berlusconizzato; certo che si gode molto quando il rito della democrazia ti è favorevole! Poi ci sono state le elezioni per le cariche istituzionali: Presidenza della Camera, Presidenza del Senato, e, infine, la più prestigiosa, la Presidenza della Repubblica.

Anche allora sono andato in brodo di giuggiole: "Gran Dio - ho pensato - che fortuna è stata vincere le elezioni". Certo che è stato brutto vedere Berlusconi Presidente del Consiglio, ma solo immaginarlo Presidente della Repubblica mi faceva venire i brividi freddi e se avessero vinto loro... altro che metodo Ciampi!

Eppure, proprio quando il tripudio era al massimo grado, un'intima angoscia si è impadronita di me.

È stato quando il Bondi, solitamente misurato, beneducato, anche un po' timido, è comparso in tv, cupo e con gli occhi gonfi, per dire implacabilmente: "Basta!", così, senza aggiungere altro.

Colpito e perplesso, mi sono chiesto a lungo il senso e la ragione di quella laconica e drammatica dichiarazione, fino a quando non mi è capitato di vedere il Casini in un programma televisivo.

Egli, in modo semplice e chiaro, con un'espressione vagamente alla Ugo Tognazzi, con il sopracciglio inarcato e le narici dilatate, ha reso comprensibile la ferita inferta alla Democrazia italiana per tutte le cariche istituzionali ingollate da un centrosinistra già uso a oscure abbuffate. E sulle abbuffate il Casini, emiliano e profondo estimatore dei tortellini al ragù, può far valere la sua ragguardevole opinione.

È stato allora che un sospetto si è fatto largo nei miei pensieri: "Vuoi vedere - mi chiedevo - che abbiamo fatto un regime?".

I regimi, infatti, sono come la malattia mentale: chi ce l'ha non se ne duole poiché gli sfugge la consapevolezza. Afflitto dal dubbio, aprivo una riserva, in attesa di maggiori e più esaurienti riscontri.

Il giorno dopo sono uscito di casa di buonora per alcune incombenze. Incontro Mario, il mio amico netturbino, che con un largo sorriso d'intesa mi saluta col pugno chiuso esclamando "Compagno!".

Mi reco in piazza acquisto delle riviste e Gianni, l'edicolante, commentando l'elezione del Presidente della Repubblica, attacca bottone dicendo: "Però, ... in gamba questo Napolitano!".

Vado a darmi una spuntatina ai baffi e Antonio, barbiere e dirigente sportivo della squadra di calcio, mi dice commosso: "Questo Governo metterà le cose a posto!".

Sono allo sportello dell'ufficio postale. Franco, mentre lavora i miei conti correnti alla macchina, coglie l'occasione per dirmi: "Ma quella testa di c.... proprio non vuole andarsene?!".

È stato allora che tutto mi è apparso chiaro, finalmente! Ecco il regime.

Ma in quale paese civile concessionari pubblici, imprenditori dell'informazione, protagonisti del mondo del calcio, titolari di imponenti attività finanziarie pretenderebbero di sommare tutta la loro potenza e di farne uso nella contesa politica? Che impudicizia!

Da quel giorno voglio che anche sul mio viso corrucciato si legga lo sdegno del Bondi e del Casini, i fini dicitori. Anche io ho inarcato il sopracciglio, ho dilatato le narici e, come i trinariciuti di Guareschi, attendo impaziente che venga ripristinata la Democrazia.


BLUENERGY
GROUP METANO ENERGIA SERVIZI



GEMIT
IMPIANTI s.r.l.

IL GAS?

COMPRALO DA NOI!

Gemit Impianti S.r.l.
Via Damiano Chiesa, 51 85029 Venosa
tel e fax 0972.35556
www.gemit.it - info@gemit.it

AVRAI:

- IL PREZZO PIÙ BASSO
- LA RISTRUTTURAZIONE DEL TUO IMPIANTO CON IL 41% DI CONTRIBUTO
- IL COSTO DIRETTAMENTE IN BOLLETTA PER 10 ANNI SENZA SPESE.
- UN'ASSICURAZIONE GRATIS CONTRO I RISCHI

golem

Certamen Horatianum: un modello da imitare

di NICOLA PERROTTA

Ogni anno si svolge a Venosa, con la sapiente regia della Preside Torciano, il Certamen Horatianum che è una gara tra studenti provenienti da tutti i licei d'Italia e anche dall'estero, i quali si cimentano con una traduzione dal latino di un brano di Orazio.

Un utilizzo accorto ed intelligente da parte del Liceo classico dei finanziamenti corrisposti dalla Regione, dal Comune e dalla Provincia, una presenza discreta di sponsor privati, la scelta di relatori di chiara fama nazionale nei convegni, il lavoro umile e per lo più di tipo volontaristico di decine di docenti ed operatori scolastici, nonché degli stessi studenti del liceo, mettono in moto una straordinaria macchina organizzativa che, in occasione di questo evento, assicura alla nostra città:

- la presenza per alcuni giorni di diverse centinaia di persone (Professori universitari, studenti e docenti accompagnatori, cultori del sapere classico);
- il tutto esaurito negli alberghi e ristoranti locali, con il conseguente ricorso ad altre strutture ricettive della zona;
- la visita dei siti culturali di cui Venosa è ricca, con un eccezionale ritorno di immagine e di pubblicità che si protrae poi nel tempo, vista la giovanissima età dei partecipanti alla gara;
- il riconoscimento del valore dell'iniziativa nelle sedi universitarie e a tutti i livelli istituzionali, che raggiunge il suo apice con l'alto patronato della Presidenza della Repubblica.

Il Certamen è, dunque, un chiaro esempio di come si possa coniugare felicemente un evento culturale di elevato profilo con la valorizzazione del nostro patrimonio storico, archeologico e monumentale, dando così un contributo originale al progresso culturale e allo sviluppo della nostra comunità.

Ora mi chiedo: se questo evento si ripete puntualmente e con indiscusso successo da tanti anni (il Certamen è arrivato alla sua ventesima edizione) perché non prenderlo a modello per ideare e realizzare altre esperienze, con obiettivi simili e ricadute positive sulla collettività?

Certamente la fantasia non basta!

Occorre mobilitare tutte le risorse umane, istituzionali, associative, culturali e professionali per elaborare una progettualità adeguata e di ampio respiro: Venosa potrebbe diventare uno straordinario luogo di accoglienza per quanti vogliono fruire del nostro patrimonio storico e monumentale, ma anche godere della tranquillità del nostro Borgo e delle sue bellezze paesaggistiche, che andrebbero peraltro gelosamente preservate.

L'Amministrazione comunale apra un dibattito tra i cittadini su questi temi.

Si potrebbe partire da alcune proposte che di seguito si elencano:

- sfruttare al massimo tutte le risorse già esistenti (il Teatro Lovaglio e i tanti contenitori, soprattutto quelli all'aperto) per moltiplicare le iniziative culturali, i convegni, le mostre, gli spettacoli, i concerti;
- realizzare un centro di accoglienza al servizio delle tante scolaresche che scelgono spontaneamente Venosa come meta delle loro gite scolastiche;
- potenziare le strutture ricettive, studiando anche una offerta diversificata e puntando su idee originali come il "Bed&Breakfast" o su una capillare rete di "affittacamere", cui garantire una adeguata pubblicità anche su Internet;
- utilizzare il nuovissimo complesso delle piscine costruite in località Vignali, l'impianto di atletica appena ultimato e le altre strutture per iniziative sportive a livello nazionale;
- aiutare i commercianti del centro storico a rendere più attraenti i loro esercizi commerciali;
- proporre il varo di una legge speciale per la tutela ed il risanamento del nostro centro storico, visto che è stato riconosciuto come uno dei più belli d'Italia.

Molti diranno che è il solito ritornello, che sono le solite idee e che con esse non si farà molta strada: ma qualcosa dobbiamo pur pensare e realizzare se vogliamo davvero dare un futuro a questa città!



Finalmente [www.ca-gi.it]

Perché un blog?

Questa è sicuramente un'ottima domanda. I motivi per aprire un blog possono essere numerosi e tra i più differenti. Al momento il blog sembra essere una delle formule di comunicazione più attuali.

Perché un blog? E... perché no?

Queste sono, nel mio caso, alcune delle motivazioni che hanno portato all'apertura del weblog.

Negli ultimi tempi, alcuni dei miei progetti (vignette e quant'altro) sono cresciuti in modo decisamente e simpaticamente repentino. E questo grazie, anche, alle molteplici vicende di Palazzo Calvini. E allora perché non chiosare e con l'immediatezza di internet, gli avvenimenti più importanti che si verificano nella nostra città? E poi perché non dare la possibilità ai cittadini-utenti di dire la loro?

Un blog perché la struttura di un sito web tradizionale non permette un buon livello d'interazione con l'utente. I lettori non possono inviare commenti, opinioni e, soprattutto nel caso di contenuti rivolti ai lettori, questi feedback, per me, sono molto importanti.

L'intento è di discutere le altalene e i tiremolla di Palazzo, gli impieghi della cosa pubblica, i problemi di inquinamento atmosferico e di congestione urbana, il ritardo nelle politiche a favore di una viabilità dolce...

Sempre più di frequente i lettori sono attratti dalle notizie illustrate. La notizia disegnata è di facile lettura. L'utente curioso utilizza i commenti come mezzo di confronto.

I personaggi sono sempre gli stessi. E CaGi è da sempre "in direzione ostinata e contraria".

IL 25 E IL 26 GIUGNO AL REFERENDUM
SULLA RIFORMA DELLA COSTITUZIONE
RISPONDI COME TEO: NO!



N.B. Della serie trova come si dice NO in venosino

REFERENDUM 25 e 26 giugno 2006

no
alla RIFORMA
Costituzionale

per ulteriori informazioni:
www.salviamolacostituzione.it

Orienteering: una nuova opportunità?

L'ORIENTAMENTO O ORIENTEERING è una disciplina sportiva di recente acquisizione in Italia, sviluppata in Scandinavia nel corso di questo secolo e attualmente praticata in molti Paesi Europei. È il meraviglioso sport dei boschi che fa vivere emozioni stupende ai suoi praticanti. Si svolge in ambiente naturale, tra boschi e pascoli montani ma anche sui colli, in pianura e perfino in città. L'atleta orientista, munito di una carta topografica e di una bussola, sceglie liberamente di transitare nel minor tempo possibile per una serie di posti di controllo segnati sulla carta. Si pratica a piedi, in mountain bike oppure con gli sci da fondo.

Nelle gare, le motivazioni e lo spirito dei partecipanti possono essere tra i più disparati. C'è chi affronta la competizione con animo esclusivamente agonistico e chi gareggia in corti e facili percorsi senza tante preoccupazioni di piazzamento, dal momento che completare il percorso è per molti di per se gratificante. Per questo l'orienteering è uno sport per tutti, giovani e meno giovani, maschi e femmine.

Dove e come si pratica?

Uno sport immerso nella natura. L'orienteering è chiamato lo sport dei boschi, perché il suo campo di gara naturale è il bosco; ma a volte si pratica anche in altri ambienti quali centri storici e parchi.

Nello sport ufficiale sono state riconosciute quattro discipline:

- C-O, o Corsa di Orientamento, è la disciplina classica ed è praticata come corsa a piedi; è tuttora la specialità più popolare e prestigiosa.

- Trail-O, o Orienteering di precisione, è una nuova disciplina che può essere praticata anche da persone con limitate capacità motorie e portatori di handicap.

- Sci-O, o Sci Orientamento, si pratica d'inverno, usando gli sci di fondo su una rete di piste battute, con cartine apposite.

- Mtb-O, o Mountain Bike Orientamento, disciplina recente, si sviluppa su carrarecce, sentieri e strade bianche. Non è consentito attraversare boschi, campi coltivati e proprietà private.

Cari lettori dovete sapere che sono anni che si sollecita la Comunità Montana ad attrezzare un'area di questo tipo perché questo sport è entrato nei programmi scolastici ed è alternativo alle vecchie discipline. Se si considera che tre anni fa si sono svolte ad Alberobello le gare internazionali, con la presenza nell'area di circa tremila persone che provenivano da tutta Europa la dice lunga sulla seria possibilità di aumentare la presenza turistica in un'area attrezzata con questa pista. Ma la cosa shock per noi è stata che circa due mesi fa, le gare nazionali si sono svolte a Lagonegro, in Basilicata, con la presenza nell'area di un migliaio di persone.

Secondo voi, le nostre aree non sono idonee per questo tipo di attività? E se lo sono, perché le nostre continue sollecitazioni sono andate a vuoto? Possiamo meritare interlocutori politici che siano all'altezza della situazione?

[Antonio Stante]

venusiae città plurale

PERIODICO A CURA DELL'ASSOCIAZIONE VENUSIAE CITTÀ PLURALE
PIAZZA UMBERTO I N° 38 - VENOSA PZ
tiratura prevista per il 4 giugno 2006 1000 copie

DIRETTORE RESPONSABILE
ARTURO GIGLIO
REDAZIONE

GIOVANNI CARESSA DANIELE DORIA
LUIGI DE BONIS VITO LATORRACA

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI MELFI N. 1 DEL 15.01.2003
STAMPA - FINIGUERRA ARTIGRAFICHE - LAVELLO (FZ) 0972.88472

www.ca-gi.it

La Storia siamo noi

«Intellettuali d'oggi
idioti di domani
ridatemi il cervello
che basta alle mie mani,
profeti molto acrobati
della rivoluzione
oggi farò da me
senza lezione.»

(da: 'Il bombarolo', di Fabrizio De André)